

## LA CINGHIALA

Tra gli alti alberi d'un fitto bosco, in quel di Monteverdi Marittimo, in Toscana, un branco di cinghiali dalle irti setole manifestava la sua presenza con alti grugniti.

La cinghiala(-essa) teneva a bada i piccoli, li accarezzava e con autorità li riportava indietro.

Si avvicinava il giorno della SAGRA e gli uomini si recavano a caccia con i cani ed i fucili... qualche capriolo o cerbiatto correva via all'appena impercettibile rumore ed i cinghialini li seguivano pure spaventati.

Quel giorno, alla conta, effettuata amorevolmente dall'animale mamma, ne mancava uno ed essa andò alla ricerca del cucciolo, nel sottobosco, e, come impazzita, girava tra gli alberi in una ridda convulsa...

Ecco, lo vide con le zampe legate a due a due ad un legno con cui lo trasportavano ed, inferocita, affrontò chi gliel'aveva ridotto in misera cosa... Si gettò sui portatori ed un colpo di zanna qua e uno là colpiva i malcapitati...

Preso dal dolore grugniva ed azzannava, usando come arma micidiale le sue zanne acuminate e gli uomini, dinanzi a quella furia scatenata fuggivano atterriti. Essa... vedendo il piccolo inerte... gli si avvicinò sconcertata ed una lacrima scivolò lungo il muso, poi contenendo la sua grande

sofferenza... s'allontanò con il cuore straziato, seppure selvaggio, d'una discendente di Babirusa.

Tp. Estate 1995